

L'antologia propone le testimonianze di scrittori napoletani che descrivono gli aspetti più disparati dell'ebbrezza

Dieci racconti con etichetta d'autore

Ebbrezze Letterarie è un'antologia di racconti pubblicata da Colonnese, una raccolta degli scritti di dieci autori che esplorano, ognuno a modo suo, quel misto di abbandono, euforia, malinconia e suggestioni non sempre razionali che un calice di buon vino (oppure, nei casi più estremi, una bottiglia intera) riesce a donare. Il volume nasce per celebrare la manifestazione Wine & The City, il festival «diffuso» dedicato al vino nato nel 2008 da un'idea di Donatella Bernabò Silorata, autrice qui di una piccola introduzione. Verrà presentato, oggi alle 19, nella Basilica di Santa

Maria della Sanità. Parteciperanno, con padre Antonio Lofredo, l'editore Edgar Colonnese e gli autori di alcuni dei racconti: Diana Lama, Diego Nuzzo e Silvio Perrella. L'attore Ciro Zangaro leggerà una selezione di brani.

«L'ho saltò in aria, ma senza impazzire, è questo il miracolo a cui lavoravo e che mi è riuscito, far saltare in aria la baracca di essere qualcuno senza entrare nel giardinetto della follia». È Franco Arminio, nel suo racconto in equilibrio fra monologo teatrale e flusso di coscienza, a dare quella che forse è la miglior definizione dell'ebbrezza. Molti altri spunti, ugual-

mente interessanti, si colgono fra le pagine scritte dagli altri autori. Si va dai toni poetici con cui Viola Ardone paragona l'ebbrezza del vino a quella della maternità, a quelli decisamente noir utilizzati da Diana Lama, in un racconto venuto da un'oscura voluttà. Dal canto suo Diego Lama mette in piedi un grottesco dialogo sull'infedeltà, complice Whatsapp. Lo stesso tipo di ebbrezza clandestina e sensuale è al centro del racconto di Pier Luigi Razzano, in cui il pensiero di un tradimento compiuto sembra provocare nella protagonista lo stesso effetto di un buon rosso d'annata. Diego Nuzzo e Eduardo Savarese descrivono,

nelle loro storie, il rapporto che, complice il bere, si può instaurare fra anime sconosciute ma ugualmente tormentate. Titti Marrone narra come l'ebbrezza del vino possa dare impulso e forza ad ambizioni politiche. Per Silvio Perrella il Fiano ha lo stesso gusto dei ricordi che legano due amici. Antonella Ossorio firma un divertente «dietro le quinte» sul mestiere dello scrittore e sull'alcol come stimolante creativo.

Seppure il rapporto fra vino e letteratura non sia inedito – tanti narratori hanno scritto e ancora di più hanno fatto dell'alcol la propria musa – *Ebbrezze Letterarie* offre senz'altro un bouquet ricco, gradevole e sofisticato.



Il progetto

● Ebbrezze letterarie è il progetto ideato e curato da Diego Nuzzo per Wine&Thecity, per celebrare i 10 anni della rassegna



Diego Lama, giallista, ha un suo racconto in antologia



Diego Nuzzo è il curatore delle «Ebbrezze letterarie»